**IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc *4,21-30)***

*In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».*

*All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

Tutti erano meravigliati delle parole di grazia e dicevano non è costui il figlio di Giuseppe?

Una domanda che è già un’insinuazione, un voler mettere Gesù dentro a un pregiudizio. Anche noi sappiamo tutto di Lui, si passa dalla meraviglia al voler contenere la meraviglia, a voler dare una nostra spiegazione, mentre Gesù è libero di amare e quindi rimane nella verità, non cerca il consenso, cerca solo di dare testimonianza al Padre.

Anche noi possiamo avere la tentazione di usare le parole del Signore portandole al nostro livello, secondo un nostro tornaconto. La tentazione è quella di farci la nostra idea di Dio. Accogliere Gesù invece vuol dire lasciare che Lui porti scompiglio nella mia vita; tutto cambia e non è detto che cambi in meglio, perché i nostri criteri umani dicono che perdere, offrire, perdonare, donare non vanno tanto bene.

Se davvero Gesù entra nella nostra vita, le nostre gelosie interiori, affettive, di carriera, vengono spezzate e noi veniamo messi a nudo per rivestirci di Lui e della sua grazia che ci rende nuovi. Quando siamo messi a nudo noi cerchiamo sempre qualcosa per rivestirci: cerchiamo un pretesto per dirci “ma io non sono così, non mi comporto così” cerchiamo un riparo e invece dobbiamo permettere a Dio di ricoprirci con la sua misericordia per ricomporre il legame che si è rotto.

Io che idea ho di Dio? C’è stato un momento in cui lui ha portato scompiglio nella mia vita? C’è stato un momento in cui anche io ho rigettato il Signore come il popolo di Nazareth? Che rapporto ho io con Dio, di pace o di rigetto, di fiducia o di dubbio?

A volte bisogna passare attraverso l’esperienza del rifiuto, di un vuoto che ti attanaglia per scoprire che proprio lì, dove l’uomo non può arrivare, dove nessuna cosa ti può dare pace, ti rimane solo il Signore ed è il momento forse in cui tu riesci ad accoglierlo perché non hai più nessuna difesa.